

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA
IL CAMMINO DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

27 novembre 2017

Fabio Attard sdb

Schema

I. CAMMINO POST-CONCILIARE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

- a. I Capitoli Generali
- b. Lettere dei Rettori Maggiori

II. ANATOMIA DELLA SFIDA

- a. Realtà
- b. Matrimonio – Famiglia
- c. Fede
- d. Pedagogia
- e. Accompagnamento

III. LA RISPOSTA ATTUALE ALLA FAMIGLIA

- a. Proposte
- b. Limiti
- c. Opportunità – Punti positivi

IV. ORIZZONTE PER UNA FORTE RISPOSTA CARISMATICA DI DON BOSCO OGGI

- a. I giovani al centro della *Pastorale Giovanile Salesiana*
- b. Cammini e Processi
- c. Governo e Animazione

PASTORALE GIOVANILE E FAMIGLIA
IL CAMMINO DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

Fabio Attard sdb

Il binomio *Pastorale Giovanile e Famiglia* è al centro della nostra riflessione in quanto è al centro del nostro carisma salesiano. Da questa affermazione ci lasciamo guidare nella riflessione che segue che ha come scopo principale quello di fare una lettura del cammino che la Congregazione Salesiana sta facendo in questi ultimi decenni attorno a questo tema. Una riflessione che trova il suo punto di partenza nell'esperienza del Concilio Vaticano II che ha dato a tutta la Chiesa l'opportunità di approfondire la sua missione oggi. Alla luce del mistero e della Parola contempliamo la nostra chiamata di essere Chiesa oggi, cioè essere riflessi della luce di Cristo per l'umanità, nel mondo contemporaneo con le sue gioie e speranze.

Che la famiglia è al centro della nostra missione salesiana lo dicono con chiarezza e semplicità le nostre *Costituzioni e Regolamenti*. Sono due articoli che sono come due indicatori solidi e eloquenti:

Costituzioni, articolo 47

Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale. Essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.

In questa comunità i laici, associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita.

Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo.

Favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo, a chi vi sia chiamato, di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia salesiana.

Regolamenti, articolo 5

L'attuazione del nostro progetto richiede in ogni ambiente e opera la formazione della comunità educativa pastorale. Il suo nucleo animatore è la comunità religiosa.

I salesiani siano presenti nell'elaborazione, realizzazione e revisione del progetto e si adoperino perché in clima di famiglia vi partecipino i giovani, i genitori e i collaboratori, ciascuno secondo il proprio ruolo.

Alla fine della riflessione spero che ci sia più chiara la portata di ciò che questi due articoli contengono. Che arriviamo a scoprire che dietro queste poche righe abbiamo una ricchezza che conferma il protagonismo della famiglia – soggetto e oggetto della pastorale giovanile salesiana.

I. CAMMINO POST-CONCILIARE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

In questa prima parte diamo uno sguardo sui punti fermi che emergono all'interno del cammino della Congregazione nell'immediato post Concilio. Però, per fare questo dobbiamo partire da un punto centrale

che ci serve come una bussola. È la bussola attorno al tema della famiglia che ci ha lasciato la Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes* (GS, 1965). Le due parti della GS sono, la prima, *La Chiesa e la vocazione della persona umana* (Parte I), e la seconda che tratta *Alcuni problemi urgenti* (Parte II). A questo punto del nostro percorso è illuminante cogliere la portata profetica del primo tema trattato nella Parte II perché porta il titolo: *Dignità del matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione*.

A distanza di più di 50 anni, ci rendiamo conto come i Padri Conciliari avevano colto il terreno dove la Chiesa sarà chiamata a investire buona parte delle sue energie pastorali. L'iter della Chiesa post-Conciliare si nutre e si rafforza da tutta la freschezza che troviamo nella GS e come presenta la famiglia e il matrimonio: la famiglia che non è percepita come un paziente da curare, bensì un soggetto attivo; la famiglia che ha una missione da compiere; la famiglia che va aiutata e promossa da parte di tutti i componenti della società.

a. I Capitoli Generali

Questo brevissimo accenno è d'obbligo siccome già nella prima istanza di riflessione che la Congregazione ha avuto, il **Capitolo Generale Speciale** (CGS 20, Roma, 10 giugno 1971 – 5 gennaio 1972), il tema della famiglia emerge con la stessa forza e visione.

Si inizia con **una prima affermazione sulla famiglia come il luogo della prima educazione**, ponendo però alla ribalta la convinzione che **la responsabilità verso le giovani generazioni va largamente assunta**: quella degli educatori adulti *in primis*, ma non solo. Il CGS indica ad una responsabilità che va oltre le mura sia della famiglia come anche degli edifici dove si svolge la proposta pastorale:

Siccome la prima educazione è data dalla famiglia e in molti casi proprio dalla prima educazione dipende la promozione umana del giovane, i salesiani aiuteranno il meglio possibile, anche con scritti e conferenze, i genitori, specialmente giovani, nell'educazione cristiana e umana dei loro figli. I laici responsabili diretti dei giovani hanno anche loro un influsso determinante sulla evoluzione dei giovani. Per questa ragione, moltiplicheremo con essi contatti e incontri. Possiamo anche essere mandati a numerose altre persone di livello socioculturale più elevato, le cui responsabilità sociali e politiche, e le diverse competenze scientifiche e pastorali possono influire molto sulla situazione sull'educazione dei giovani (CGS n.55).

Da questa premessa, che il tempo ha ampiamente confermato la sua attualità, incontriamo due punti focali attorno al tema della famiglia. Il primo punto ci è offerto dalla prospettiva di una sana impostazione del progetto educativo-pastorale, dove la famiglia come soggetto all'interno della comunità educativo-pastorale e insieme ad essa si collabora insieme nel al servizio della crescita dei giovani.

La seconda affermazione tratta il tema della **evangelizzazione e della catechesi**, percorsi di educazione alla fede, all'interno della parrocchia. Un primo riferimento lo troviamo nel *Documento n.4* che porta il titolo *Rinnovamento pastorale dell'azione salesiana tra i giovani*. All'interno di questo documento troviamo un paragrafo sulle *caratteristiche del nostro servizio pastorale* dove "i rapporti con la famiglia" sono considerati e vissuti in relazione alla centralità del giovane:

L'azione salesiana consideri il giovane in rapporto alla sua famiglia, per integrarne, supplirne o rettificarne l'opera educativa. **È compito delle nostre Comunità cercare di mantenere coi genitori una collaborazione e un'intesa profonda nella comune responsabilità e azione**. Le forme di questa collaborazione sono varie. L'importanza di questa fusione tra la famiglia e noi nella formazione del giovane ci deve spingere a rinnovarci (CGS n. 356).

Questi rapporti perché non rimanessero soltanto un buon proposito sono ulteriormente commentati e approfonditi quando si parla del progetto educativo e pastorale che la *Comunità Educativo-Pastorale* (CEP) assume (da ricordare che il CGS a proposito della CEP la indica con il termine *comunità educativa*):

Il rinnovamento dell'azione pastorale della Congregazione e delle singole Ispettorie, nella mente del CGS, si otterrà soprattutto mettendo decisamente in pratica i seguenti postulati della dottrina sulla COMUNITA' EDUCATIVA: a) **la corresponsabilità** (nel governo delle opere) degli educatori religiosi e laici, dei giovani e delle loro famiglie; b) **la programmazione** e la revisione periodica di tutta l'azione educativa della Comunità; c) **la creazione di un autentico clima di famiglia**, nel quale la presenza attiva e fraterna dell'educatore è condizione indispensabile; d) **la demassificazione di tutta la comunità giovanile**, organizzandola, secondo l'età e la preparazione, in sezioni e gruppi (CGS n. 395).

Questo è il linguaggio che nell'immediato dopo Concilio la Congregazione ha maturato nel CGS. **La collaborazione con la famiglia è una scelta irrinunciabile, una scelta ferma e centrale verso un autentico rinnovamento pastorale.** Un cammino di rinnovamento pastorale che si basa sulla *corresponsabilità, programmazione, clima di famiglia, e proposte per gruppi di età* superando il modello di una proposta unica per tutti senza dare attenzione alla varietà dei percorsi pastorali dei ragazzi e dei giovani.

Un secondo riferimento, che troviamo nel *Documento n.5, L'azione salesiana nelle parrocchie*, tratta il tema della famiglia in relazione all'evangelizzazione e alla catechesi però questa volta all'interno dell'esperienze della parrocchia. Il CGS in maniera molto chiara e profetica, primariamente pone l'accento sulla **necessità che ci si rende conto che lo scenario nel quale stiamo vivendo è in continuo cambio.** In questo contesto la famiglia ha un protagonismo unico:

Ci è dato seguirli (giovani di estrazione popolare o povera) durante l'intero ciclo educativo dalla fanciullezza alla maturità, **in continuo diretto rapporto con le loro famiglie.** Questo è tanto più necessario oggi perché, **in un contesto sociale che – quasi ovunque – non può più dirsi cristiano,** l'educazione dei giovani diventa aleatoria se contemporaneamente non si cerca di rievangelizzare la famiglia e la società in cui vivono (CGS n. 401).

L'evangelizzazione non può dirsi completa se non si assume il rapporto con la famiglia come un partner insostituibile: e per la necessità di essere evangelizzata, e anche per l'importanza, la capacità e la opportunità che essa ha nel rafforzare processi a lungo termine, evitando il pericolo di una 'educazione dei giovani aleatoria.'

Dalla consapevolezza di questa visione pastorale chiara, segue un invito che oggi lo incontriamo spesse volte nei documenti del magistero della Chiesa e anche in quello della Congregazione. Credo che sia utile scoprire che **già nel CGS si è arrivati a capire che "la famiglia non è solo oggetto ma soggetto dell'azione pastorale":**

Il ruolo rinnovato e l'accurata organizzazione della catechesi, nei settori degli adulti e della gioventù, trovino il loro **centro unificatore nella famiglia, considerata non solo come oggetto, ma specialmente come soggetto di azione pastorale.** Per l'educazione dei giovani alla fede occorre portare la famiglia ad adempiere i suoi doveri cristiani, poiché appunto attraverso la famiglia i giovani vengono gradualmente introdotti nel consorzio civile e nel popolo di Dio (CGS n. 422).

Inoltre, il CGS indica **passi concreti** che a distanza di decenni ritengono la loro validità e attualità pastorale. Credendo veramente che la famiglia sia oggetto e soggetto dell'azione pastorale, la comunità educativo-pastorale si dà da fare, pensando a un cammino progettuale per rendere operativa questa convinzione. I passi concreti offerti dal CGS hanno un **doppio binario**:

a) **il primo è quello della coppia stessa**, cioè come aiutarla e accompagnarla. Offrire cammini perché all'interno stesso del rapporto coniugale si promuova un cammino di reciproco sostegno e mutua crescita, umana e spirituale;

b) il secondo è quello diventa la conseguenza pastoralmente logica del primo: offrire la proposta di **gruppi di spiritualità familiare**, ma che siano **gruppi dove la crescita guarda fuori**, evitando così la trappola della chiusura. Che siano gruppi dove la spiritualità vissuta diventi coraggio e dinamismo per assumere un impegno pastorale, in altre parole per diventare profeti:

I genitori vengano quindi preparati a essere per i loro figli i **primi annunciatori della fede**, i primi catechisti. Ciascun coniuge poi si renderà educatore e aiuto complementare dell'altro nel cammino della vita cristiana.

Infine, **se la famiglia cristiana è il luogo dove la fede viene accolta, sorge anche il dovere che essa, tutta intera, renda testimonianza al Vangelo**. Si promuovano a questo scopo i gruppi di spiritualità familiare. Si formino dei **coniugi disposti ad assumere un impegno pastorale nella comunità**, in particolare per la preparazione dei giovani e dei fidanzati al matrimonio. così la famiglia diventerà Chiesa domestica, primo seminario, comunità aperta, e riscoprirà nella fede una dimensione nuova dell'amore, della libertà, del servizio con gli altri e per gli altri (CGS n. 422).

Notiamo il linguaggio usato dal CGS nelle seguenti citazioni per cogliere la lungimiranza di quello che già nell'immediato dopo Concilio la Congregazione ha intuito:

- *famiglia, considerata non solo come oggetto, ma specialmente come soggetto di azione pastorale;*
- *i genitori vengano quindi preparati a essere per i loro figli i primi annunciatori della fede, i primi catechisti;*
- *la famiglia cristiana... luogo dove la fede viene accolta... rende testimonianza al Vangelo;*
- *coniugi disposti ad assumere un impegno pastorale nella comunità;*
- *la famiglia diventerà Chiesa domestica, primo seminario, comunità aperta.*

A questo punto ci rendiamo conto che studiando il cammino della Congregazione ci troviamo davanti a un patrimonio che ci evita la fatica inutile di inventare nuove formule. Al contrario facciamo bene a rinnovare la nostra memoria, a mantenere vivo quel processo ricco e pieno di speranza che questo Capitolo Generale Speciale ci ha trasmesso.

Per vari motivi le prospettive e le linee generate dal CGS non avevano suscitato simili riflessioni nei seguenti Capitoli Generali. Sappiamo che lo sforzo della Congregazione nei *Capitoli Generali 21, 22, 23, 24 e 25* è stato molto concentrato sul tema dell'educazione ed evangelizzazione, al rinnovo delle *Costituzioni*, all'educazione dei giovani alla fede, Salesiani e laici, comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don bosco, e la comunità salesiana oggi. Questo in qualche modo non ha lasciato spazio a trattare in modo più specifico la famiglia, anche se in questo periodo la Chiesa era impegnata nel Sinodo sulla famiglia che ha dato l'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*.

Il tema della famiglia all'interno di questi Capitoli Generali lo notiamo presente, sempre in relazione ai temi centrali che la Congregazione stava studiando. Riportiamo in rassegna questi riferimenti che sono stati ripresi varie volte in varie pubblicazioni e scritti:

La cura della "pietà" ebbe nei tempi passati forme pedagogiche adeguate alla condizione dei giovani di allora. **Per noi è oggi urgente ripensare momenti e forme convenienti di iniziazione a partire dalla famiglia stessa** (CG 23, n. 139).

In questa situazione della famiglia risuona provocante l'interrogativo di don Egidio Viganò: **"Domandiamoci: può un educatore oggi formare la persona dei suoi giovani senza approfondire, chiarire e far rivivere i valori della famiglia?"** (Lettera pubblicata in ACG n. 349, Roma, 10 giugno 1994, citata in CG 24, n. 10).

Si intensifichi la collaborazione con la famiglia in quanto prima educatrice dei suoi figli e delle sue figlie. A questo fine bisogna offrire nelle nostre opere un clima educativo ricco di valori familiari, e in particolare, un'équipe di educazione integrata armoniosamente di presenze maschili e femminili (CG 24, n. 177).

Azione e riflessione hanno dato vita in questi anni a piani vocazionali sia locali che ispettoriali; maggior attenzione è stata data alle proposte formative; più ampio è stato il coinvolgimento dei giovani nei gruppi e nel Movimento Giovanile Salesiano. **Non sempre abbiamo saputo coinvolgere la famiglia, come primo luogo di crescita vocazionale** (CG 25, n. 41).

Arriviamo al **Capitolo Generale 26** (CG 26, 2008). Ritorna con chiarezza e con forza il tema della famiglia in un Capitolo Generale che aveva come mira di *ripartire da Don Bosco*. Durante il Capitolo Generale ci sono due momenti particolari dove il tema della famiglia è trattato in maniera esplicita: il primo, all'interno dello schema del Capitolo; il secondo, si tratta di due interventi di Papa Benedetto XVI, uno all'inizio del CG 26 attraverso la lettera scritta ai Salesiani di Don Bosco da parte del Papa Benedetto XVI¹ e l'altro è il discorso verso la fine del Capitolo Generale.²

È importante far riferimento alla lettera citata sopra prima di commentare il come il CG 26 ha riflettuto sulla tema della famiglia. È una lettera che illumina e dà risalto all'agenda già proposta per il Capitolo Generale. È una lettera che va riletta alla luce dell'impegno del Papa, come lo è anche oggi di Papa Francesco, sul tema della famiglia e la sua missione educativa. Alcuni punti chiave ci servono come indicatori per il futuro:

- la famiglia come Chiesa domestica,
- la famiglia il primo focolare educativo della fede,
- l'invito ai Salesiani di Don Bosco riveste una doppia importanza:
 - o all'interno del cammino della Congregazione a causa della nostra missione, quella di essere educatori e evangelizzatori dei giovani con una speciale attenzione alla famiglia;
 - o una importanza ecclesiale in quanto il carisma salesiano e la famiglia sono un dono che va condiviso con la Chiesa;
- infine, un invito a un approfondimento di questa singolare convergenza: pastorale giovanile e famiglia.

¹ Lettera di Sua Santità Benedetto XVI ai partecipanti al XXVI Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco, https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080301_capitolo-salesiani.html

² Discorso di Sua Santità Benedetto XVI ai Partecipanti al Capitolo Generale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco (salesiani), https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/march/documents/hf_ben-xvi_spe_20080331_salesiani.html

Scrive Papa Benedetto XVI:

È indispensabile aiutare i giovani a valorizzare le risorse che portano dentro come dinamismo e desiderio positivo; metterli a contatto con proposte ricche di umanità e di valori evangelici; spingerli ad inserirsi nella società come parte attiva attraverso il lavoro, la partecipazione e l'impegno per il bene comune. Ciò richiede a chi li guida di allargare gli ambiti dell'impegno educativo con attenzione alle nuove povertà giovanili, all'educazione superiore, all'immigrazione; **richiede inoltre di avere attenzione alla famiglia e al suo coinvolgimento**. Su questo aspetto così importante mi sono soffermato nella *Lettera sull'urgenza educativa*,³ che ho recentemente indirizzato ai fedeli di Roma, e che ora idealmente consegno a tutti i Salesiani.⁴

Una parola chiave di tutto questo percorso è la parola **"coinvolgimento"**. Papa Benedetto affianca la "attenzione alla famiglia" alla scelta del "coinvolgimento" della famiglia, precisamente la famiglia come oggetto e soggetto dell'azione pastorale. Questo per noi è un richiamo a una responsabilità condivisa, a un progetto d'insieme all'interno delle nostre comunità educativo-pastorali, ma anche una responsabilità a livello ecclesiale, politico, sociale che nella *Lettera sull'urgenza educativa* Papa Benedetto lo esplicita in questi termini:

La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa.⁵

A seguito di questa *Lettera*, il CG 26 come previsto nei lavori preparatori, offre un rinnovato vigore ad alcune *Nuove Frontiere*: la famiglia, comunicazione sociale, Europa. Sulla famiglia incontriamo un linguaggio che oramai è diventato un patrimonio nostro e della Chiesa:

Una particolare attenzione va riservata alla situazione attuale della **famiglia che è il soggetto originario dell'educazione e il primo luogo dell'evangelizzazione**. Tutta la Chiesa ha preso coscienza delle gravi difficoltà nelle quali essa si trova e avverte la necessità di offrire aiuti straordinari per la sua formazione, il suo sviluppo e l'esercizio responsabile del suo compito educativo. **Per questo anche noi siamo chiamati a fare in modo che la pastorale giovanile sia sempre più aperta alla pastorale familiare** (CG 26, n. 99).

Il CG 26 non nasconde il fatto che abbiamo ancora una strada da fare: "nelle ispettorie è cresciuta l'attenzione alla famiglia, che è il riferimento essenziale per l'educazione, ma gli impegni finora assunti sono ancora insufficienti" (CG 26, n. 102). Per questo, conferma e incoraggia una pista pastorale che negli ultimi anni ha dato segni di speranza. Va rafforzata quella attenzione alla famiglia che supera il modo di considerare la famiglia come oggetto della pastorale, diremmo come un "paziente" che necessita la nostra simpatia. Dobbiamo passare "da una pastorale giovanile non sufficientemente attenta ai contesti familiari ad un maggiore investimento di energie a favore della famiglia" (CG 26, n. 104), assumendo "un'attenzione privilegiata alla famiglia nella pastorale giovanile" (CG 26, n. 108).

³ *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080121_educazione.html

⁴ *Lettera di Sua Santità Benedetto XVI ai partecipanti al XXVI Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco*.

⁵ *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.

In maniera più specifica il CG 26 offre alcune linee di azione che riprendono quella visione pastorale proposta nel CGS:

La comunità:

- coinvolga e formi i genitori nell'azione educativa e evangelizzatrice dei figli;
- promuova itinerari di educazione affettiva soprattutto nell'adolescenza e accompagni i giovani nell'esperienza del fidanzamento, valorizzando l'apporto dei genitori, dei laici corresponsabili e dei gruppi della Famiglia salesiana;
- favorisca le nuove forme di evangelizzazione e di catechesi delle famiglie e attraverso le famiglie (CG 26, n. 109).

Una nota di commento: credo che il CG 26 in questo campo ha offerto una piattaforma che lascia due positive conseguenze: la prima è quella di rafforzare il tema della famiglia non solo come una proposta chiusa nelle nostre mura, ma come un **cammino ecclesiale**. Infatti i due Sinodi sulla famiglia che seguivano hanno dato ragione a questa scelta pastorale. C'è anche da rilevare come negli ultimi anni il tema della famiglia soggetto della comunità educativo-pastorale sta incontrando interesse, riflessione e proposte concrete in parecchie **ispettorie salesiane**. Questi due aspetti, quello ecclesiale e quello congregazionale offrono una speranza per il futuro come vediamo più avanti.

Arriviamo al **Capitolo Generale 27** (CG 27), e constatiamo la continuazione e il rafforzamento del processo rilanciato dal CG 26. E qui abbiamo una riflessione ancora più focalizzata sul tema della famiglia insieme all'intervento di Papa Francesco verso la fine del Capitolo Generale. I due punti di forza sui quali questo Capitolo Generale insiste sono i seguenti: a) il **coinvolgimento della famiglia** e b) la formazione: **cammino pastorale e formazione**. Anche qui vediamo la convergenza del cammino della Chiesa, con la preparazione ai due Sinodi sulla famiglia, insieme ai lavori del Capitolo Generale.

Come già accennato il CG 27 insiste sul **protagonismo** della famiglia. I termini adoperati hanno una chiarezza che illumina, guida e rafforza i nostri cammini di progettazione pastorale. Nella parte che porta il titolo *Disponibili alla progettualità e alla condivisione* leggiamo:

Un fronte apostolico emergente, che abbiamo iniziato a curare, è la **pastorale familiare**, non solo nei contesti parrocchiali e di formazione degli adulti, **da riconsiderare in stretto collegamento con la pastorale giovanile** (CG 27, n. 20).

Questa affermazione nella sua brevità va presa come una luce e una indicazione indispensabile per le nostre comunità educativo-pastorali. La pastorale familiare, prima di tutto non è solo una chiamata per certi ambienti, non è esclusiva e tanto meno escludente. Qui abbiamo un pericolo, una trappola che dobbiamo essere pastoralmente intelligenti ad evitare. La famiglia è un soggetto in tutti i luoghi dove noi ci rendiamo servi e pellegrini dei giovani. La famiglia c'è nella misura che noi accettiamo di incontrare i giovani con tutta la loro storia, nella sua complessità, ma anche nella sua potenzialità.

La pastorale familiare non è un settore a parte. La pastorale familiare non è una responsabilità di qualcheduno che organizza della attività, di qualunque natura queste attività possano essere. La "pastorale familiare (è) da riconsiderare in stretto collegamento con la pastorale giovanile." Questa è una convinzione che ci fa riflettere. È una prospettiva che ci aiuta a evitare la frammentazione di piccoli regni pastorali personali. È una chiamata che deve rafforzare una comunità che educa la famiglia attraverso il coinvolgimento, che da la possibilità alla famiglia che sia protagonista educatrice e pastorale.

Di nuovo questo punto è ripreso dal CG 27 nella parte che porta il titolo *Facendo esperienza di vita fraterna come a Valdocco, disponibili alla progettualità e alla collaborazione*:

Nella Chiesa, che è popolo di Dio in cammino e comunione di persone con diversi carismi e ruoli, **condividiamo con i laici il servizio della costruzione del Regno di Dio**. Il carisma salesiano ci chiede la cura, il coinvolgimento e la corresponsabilità di tutti i membri del *nucleo animatore della CEP* (cfr. *Costituzione della Società di San Francesco di Sales*, articolo 47), salesiani e laici, per **promuovere una mentalità progettuale e un'azione comune a beneficio dei giovani, delle famiglie e degli adulti degli ambienti popolari** (CG 27, n. 20).

Il CG 27 ci offre i processi e i passi concreti che danno spessore a questa insistenza pastorale che sappia mettere insieme a) il **coinvolgimento** della famiglia e b) la formazione, cioè cammino **pastorale e formazione**:

Integrare nel progetto educativo pastorale ispettoriale e locale la pastorale familiare, prevedendo la formazione e il coinvolgimento dei laici come animatori [CG26, 99, 102, 104] (CG 27, n. 71, 5);

Assicurare l'attenzione alla pastorale delle famiglie e alla formazione dei laici a tutti i livelli e favorire da parte dei settori della missione salesiana e della formazione il coordinamento delle riflessioni e degli interventi (CG 27, n. 71, 7).

Papa Francesco nel suo discorso ai membri del CG 27, ha ribadito il tema della famiglia con la stessa insistenza delle discussioni fatte al Capitolo. Il Papa, partendo dalla prospettiva vocazionale, insiste sulla scelta fondamentale del coinvolgimento della famiglia all'interno della pastorale giovanile vocazionale:

Le vocazioni apostoliche sono ordinariamente frutto di una buona pastorale giovanile. La cura delle vocazioni richiede attenzioni specifiche: anzitutto la preghiera, poi attività proprie, percorsi personalizzati, il coraggio della proposta, l'accompagnamento, **il coinvolgimento delle famiglie**.⁶

b. Lettere dei Rettori Maggiori

Questa presentazione del cammino della Congregazione attraverso i Capitoli Generali va ovviamente completata con un riferimento alle tre lettere scritte dai nostri Rettori Maggiori,⁷ don Egidio Viganò, don Pascual Chávez e don Angel Fernandez Artime sul tema della Famiglia.

La lettera di don Viganò, *Nell'Anno della Famiglia* (1994), affronta la sfida pastorale attorno alla famiglia dal punto di vista della nuova evangelizzazione. Poi continua a allargare il discorso sociale, politico e culturale per indicare alcuni punti di orientamento pastorale che connettevano con il cammino della Congregazione attorno al tema del coinvolgimento dei laici tratto di lì a poco nel CG 24.

Don Viganò inizia con una affermazione che va al cuore della sfida che rimane valida tutt'ora:

⁶ *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco (Salesiani)*, 31 marzo 2014; https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/march/documents/papa-francesco_20140331_capitolo-generale-salesiani.html

⁷ Don Egidio Viganò, *Nell'Anno della Famiglia*, ACG n. 349 (1994); don Pascual Chávez, *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia* (Lc 2,52), ACG 392 (2006); don Angel Fernandez Artime, *Siamo Famiglia! Ogni casa, scuola di Vita e di Amore*, ACG 424 (2017).

È opportuno (...) che ci intratteniamo seriamente su come il tema della famiglia investe a fondo il nostro processo di rinnovamento. Servirà a sentirci più situati «nel cuore della Chiesa» e più inseriti in forma solidale «con il mondo e con la sua storia». Lo Spirito del Signore ci ha suscitati nel Popolo di Dio con **uno specifico compito di «pastorale giovanile»**. Sappiamo, e l'abbiamo ripetuto varie volte, **che non si può realizzare una autentica pastorale giovanile senza un rapporto concreto e armonico con la «pastorale familiare»**.

Don Viganò era convinto che “la famiglia è certamente una delle «nuove frontiere» dell’evangelizzazione ed è legata profondamente (...) con la missione giovanile e popolare del nostro carisma.” E per questo insiste che “il tema della famiglia è troppo importante per tutti e, in modo certamente privilegiato, per gli educatori nella fede.”

Passando poi per fare una lettura ampia, teologica e antropologica, don Viganò indica “**tre** aspetti legati alla pastorale della famiglia” che stanno ad indicare i punti fermi maturati durante i Capitoli Generali: **protagonismo pastorale, formazione e accompagnamento**. Notiamo che la comprensione che ci lascia don Viganò è quella di una sintesi tra pastorale giovanile e famiglia, cioè di un cammino che va rafforzato, mai frammentato:⁸

Ciò su cui bisogna insistere per un concreto rinnovamento in **un maggior interscambio tra pastorale giovanile e pastorale familiare**, è di mettere al centro delle progettazioni educative proprio la programmazione di continue iniziative nello sviluppo e rafforzamento del dono di sé, vincolato con le esigenze delle differenze sessuali e vocazionali. Di qui ancora l’urgenza di **incorporare a tutta l’attività educativa una autentica spiritualità giovanile**, nella quale si curi anche una adeguata pedagogia ascetica e un senso pratico di ricupero personale e di riconciliazione con Dio.

La lettera di don Pascual Chávez, *E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia* (2006), inizia con una lettura sui rischi e minacce che pesano sulla famiglia oggi, per poi passare a una riflessione teologica e carismatica molto ricca, dando spazio a una riflessione sulla figura di Mamma Margherita. Infine passa ad un invito a rinnovare la missione della famiglia indicando alcune applicazioni pastorali e pedagogiche.

Ci interessa soffermarci su quest’ultima parte per sottolineare quelle linee che come vediamo sono in piena sintonia e rafforzano il cammino dei Capitoli Generali. Come preludio a queste linee don Pascual Chávez scrive:

Per noi, Famiglia salesiana, vivere in famiglia non è semplicemente una scelta pastorale strategica, oggi tanto urgente, ma è **una modalità di realizzare il nostro carisma e un obiettivo da privilegiare nella nostra missione apostolica**. Come tratto carismatico caratteristico, noi Salesiani e Membri della Famiglia Salesiana viviamo lo spirito di famiglia; come **missione prioritaria, condividiamo con**

⁸ Qui riportiamo i testi che possono servire per ulteriore approfondimento:

- **Formazione e animazione dell’alleanza coniugale:** accompagnare con preoccupazione evangelizzatrice vari gruppi di sposi;
- **L’educazione sessuale:** l’esperienza insegna che ciò non risulterà effettivo senza una spiritualità giovanile: amore, sessualità, spiritualità vanno intimamente unite nel processo di educazione alla fede. E qui si inserisce necessariamente **l’educazione alla vocazione** che, in qualunque stato di vita, è appunto una concreta formazione all’amore come dono di sé;
- **La preparazione al matrimonio:** la formazione della persona all’amore, che è l’essenza di ogni educazione, deve orientare il progetto educativo a preparare bene al matrimonio. È questo un aspetto della pastorale vocazionale (il matrimonio è la vocazione ordinaria della maggioranza dei giovani) da considerare insieme — anche se con accenti e modalità differenti — con la vocazione alla vita consacrata.
- Ci sono, dunque, nella pastorale giovanile, specifici valori da promuovere intensificando quella spiritualità del quotidiano tanto raccomandata dal CG23.

le famiglie, che ci affidano i figli, il compito di educarli ed evangelizzarli; come opzione metodologica educativa, lavoriamo ricreando nei nostri ambienti lo spirito di famiglia.

È in questa logica di “condivisione del compito educativo e evangelizzatore” che si leggono le seguenti applicazioni pastorali e pedagogiche:

- **garantire uno speciale impegno di educare all'amore** nell'ambito dell'azione educativa salesiana e nell'itinerario di educazione alla fede proposto ai giovani;
- **accompagnare e sostenere i genitori nelle loro responsabilità educative**, coinvolgendoli pienamente nella realizzazione del Progetto educativo-pastorale salesiano;
- **promuovere e qualificare lo stile salesiano di famiglia:** nella propria famiglia, nella comunità salesiana, nella comunità educativo-pastorale;
- **coinvolgere le famiglie nel cammino di educazione e di evangelizzazione.**

Il vocabolario che ci offre don Pascual Chávez arricchisce e focalizza sempre di più sui quei punti chiave che si maturano in questi anni.

Nella lettera di don Angel Fernandez Artime, la Strenna di quest'anno 2017, *Siamo Famiglia! Ogni casa, scuola di vita e di amore*, incontriamo il tema della famiglia contro lo sfondo dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (AL), di Papa Francesco. Dopo una lettura salesiana dei 9 capitoli dell'AL, il Rettor Maggiore fa una lettura della situazione familiare alla luce del carisma salesiano e delle qualità di **empatia e accompagnamento che sono i segni del nostro specifico contributo educativo pastorale.**

Ed è proprio il **tema dell'accompagnamento che serve come il filo rosso** che collega le varie indicazioni contenute nella lettera. Tre domande chiave procedono le indicazioni:

- Come accompagnare i genitori, gli sposi e quanti stanno a capo della propria famiglia?
- Come accompagnare i figli, specialmente quelli che si trovano negli ambienti salesiani, tanti ragazzi e ragazze in tutto il mondo?
- Come accompagnare con la nostra pastorale giovanile, familiare e parrocchiale i giovani che stanno maturando un progetto di vita al matrimonio e alla formazione di una famiglia?

Le varie indicazioni che seguono e che servono non solo come risposta ma anche come linee operative, possiamo raccogliercle in questa sintesi che rispecchia lo spirito dell'AM. Sono punti che aprono un'ampia rete di azioni e processi a favore di tutti i protagonisti della missione salesiana:

- i. porre la famiglia come una scommessa, una **priorità educativo-pastorale l'attenzione alle Famiglie.** Dobbiamo convincerci che non è sufficiente che sia chiara per noi la priorità dei giovani come destinatari della nostra missione. Oggi più che mai questo compito educativo e di evangelizzazione è *inseparabile dalla famiglia*;
- ii. assumere l'**accompagnamento come scelta prioritaria:**
 - **accompagnamento come una via verso una proposta di spiritualità e di fede;**
 - **accompagnamento vocazionale** di tutti i giovani verso una maturazione del loro progetto di vita;
 - **accompagnamento e sostegno ai genitori nella loro missione educativa, coinvolgendoli il più possibile.**

Una nota di sintesi

Al termine di questo cammino conviene iniziare ricordando **prima di tutto la forza profetica del Capitolo Generale Speciale**. Alla luce del cammino del Concilio Vaticano II il CGS ha colto lo spirito giusto del Concilio e ha messo le basi per una visione pastorale. È un dono che facciamo bene a mantenere vivo. Lo studio e la riflessione di tutto quello che avveniva in questo momento particolare è un regalo per tutti noi che non possiamo e non dobbiamo perdere.

Secondo: notiamo che **per alcuni decenni il tema della famiglia è stato ricordato all'interno di altri temi** che in quel momento la Congregazione doveva trattare: come l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, le Costituzioni, la riflessione sui percorsi della fede dei giovani, come anche lo sforzo tutt'ora on atto per rafforzare l'esperienza educativa e pastorale condivisa con i laici. Come abbiamo mostrato il tema della famiglia non era del tutto dimenticato, ma trattato all'interno di un cammino ampio. Anche se la lettera di don Viganò nel 1994 non è rispecchiata nei CG in quel momento, possiamo dire che se oggi stiamo affrontando e declinando il tema della famiglia come merita lo dobbiamo anche al contributo di questa riflessione.

Terzo: notiamo **un cammino che si rafforza nella sua attenzione alla famiglia:** la famiglia come soggetto educativo e pastorale, in sintonia con il cammino dei Sinodi; la famiglia alla luce della nuova evangelizzazione (*Evangelii Gaudium*) e alla luce dell'invito per il prossimo sinodo sui *Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale*.

Quarto: il tema della famiglia chiede da noi **uno sforzo continuo di riflessione, studio e confronto**. Cresce lo sforzo di ripensare il tema della comunità educativo-pastorale alla luce del coinvolgimento della famiglia. Come abbiamo visto sia nei CG, sia nelle lettere dei Rettori Maggiori, come anche nelle lettere e discorsi ai salesiani da parte di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco, è evidente un approccio che non si permette atteggiamenti superficiali oppure mediocri.

Quinto: credo che possiamo dire che la **sintesi** a modo di nuclei che viene fuori da questo percorso sono i seguenti:

- i. **Coinvolgimento:** questa parola è apparsa più volte come una necessità primaria, come una chiamata che dobbiamo sentirla non tanto a livello meccanico, ma come una risposta a un grido silenzioso e nascosto da parte della famiglia che ci invita ad una risposta nel segno dell'accoglienza, del 'sentirsi a casa';
- ii. **Protagonismo:** la famiglia come soggetto. Questa è una frase ricorrente che con il passar del tempo la stiamo incontrando più spesso. Non basta offrire spazio di coinvolgimento se non si maturi in una vera e propria esperienza condivisa. E qui entra in gioco la nostra capacità e creatività pastorale del come proponiamo, viviamo e accompagniamo la CEP e del come far maturare il PEPS;
- iii. **Accompagnamento:** il Capitolo 8 della AL è una sintesi ed una mappa. Sintesi di alcuni richiami fatti nei nostri CG e nelle lettere dei nostri Rettori Maggiori. È anche una mappa che in una situazione sociale e culturale sempre più carica di nuove sfide pastorali la famiglia chiede sempre di più di essere aiutata nell'accompagnamento, nel discernimento e nell'integrazione. Le

nostre presenze ed esperienze educative e pastorali sono una straordinaria opportunità di spazi di convergenza e di proposte integrali;

- iv. **Formazione:** infine viene fuori in questi decenni la chiamata continua alla formazione. La famiglia è vista come una risorsa nei processi di evangelizzazione. Oggi più che mai alla grandezza della sfida che dobbiamo affrontare, questa chiamata riveste un valore profetico molto forte.

La parte che segue vuole essere una fotografia come si trova la Congregazione in questo momento storico a proposito del tema della famiglia. All'inizio del 2016, il Rettor Maggiore ha inviato a tutte le Ispettorie della Congregazione una lettera invitandole a fare una lettura educativa e pastorale sulla famiglia. Qui offriamo la sintesi di questo lavoro che è stato oggetto di studio nei vari incontri regionali dei Delegati di Pastorale giovanile in questi ultimi due anni.

II. ANATOMIA DELLA SFIDA

La prima domanda era quella di chiedere ad ogni Ispettoria di individuare le sfide che presenta la famiglia alla pastorale giovanile salesiana nella Ispettoria. Le risposte giunte possiamo raccoglierle in cinque categorie; la realtà che incontriamo, la comprensione del matrimonio e della famiglia, la sfida della fede, i processi pedagogici, la proposta della pastorale giovanile, e, infine, l'urgenza e il bisogno dell'accompagnamento.

a. Realtà

In questo campo riconosciamo la chiamata a essere più disposti a conoscere la situazione dei giovani e l'ambiente delle loro famiglie. Si accenna ad una certa distanza tra la famiglia e i nostri ambienti. Le famiglie possono molto beneficiare di quello che noi professiamo di offrire: vicinanza ai loro figli che si sentono solo e poco accompagnati, sostegno a famiglie povere materialmente e anche povere nella capacità di offrire ai loro figli l'attenzione necessaria. Notiamo anche un margine di crescita nella solidarietà come antidoto alla cultura dello scarto.

Un'altra faccia di questa realtà ci parla di un pluralismo culturale, religioso, social, etnico e sessuale che il più delle volte non siamo in grado di decifrare, e tanto meno di gestire. In questo area si presentano anche le sfide dei vari modelli di famiglia che noi necessariamente incontriamo nei nostri vari 'cortili' educativi e pastorali: le famiglie monoparentali, le famiglie con i genitori dello stesso sesso, genitori e figli che stanno vivendo una nuova situazione familiare.

In questo scenario sentiamo la chiamata a valutare la crescente partecipazione della donna nei vari processi pastorali, il suo specifico contributo come donna, e molte volte come madre, a tutti i livelli, in tutti i settori della società.

Infine, ci accorgiamo che dobbiamo approfondire il tema del protagonismo della famiglia nello sviluppo integrale del ragazzo/a, dell'adolescente, dei giovani. Per noi questa chiamata la vediamo approfondita all'interno del nostro modello educativo e pastorale, come è assunto e proposto nell'esperienza della comunità educativo-pastorale, e tradotto nella dinamica del nostro progetti e processi.

b. Matrimonio – Famiglia

Un secondo tema che è uscito molto fortemente dalle risposte delle Ispettorie è quello di come è percepito il tema del matrimonio e della famiglia. La dimensione della sacralità del matrimonio e della famiglia è fortemente messo in crisi. Nell'epoca del villaggio globale, segnata fortemente dalla cultura digitale, i valori che ci hanno accompagnato fin qui, i valori cosiddetti 'tradizionali', valori trasmessi da una generazione all'altra, soffrono l'urto del cambio, e aggiungiamo cambio veloce e aggressivo.

L'incremento delle rate del divorzio, il cambio, qualche volte continuo, nell'assetto familiare sono segni che vanno letti dal di dentro di un quadro sociale molto complesso. Il tema della migrazione che tocca tante famiglie che si spostano dalla campagna verso le città porta con sé un cambio nei rapporti sociali e familiari che rende i vari soggetti all'interno della stessa famiglia stranieri gli uni per gli altri. Alla luce di questi cambi che portano un vero e proprio terremoto relazionale, c'è la consapevolezza che spesse volte la scuola, l'oratorio o la parrocchia risultano l'unico esempio e spazio di appartenenza, di stabilità, di 'famiglia' nella vita dei ragazzi/e, adolescenti e giovani.

c. Fede

Il tema delle fede e dalla pratica religiosa sta soffrendo un colpo significativo. Riconosciamo che ci troviamo in un bivio – anche se esiste il rischio di perdere la connessione con i nostri destinatari, esiste anche la convinzione che in questa frangente storica abbiamo anche una grande e nuova opportunità.

Se da una parte notiamo una diminuita partecipazione nelle varie proposte, insieme ad un indebolimento della pratica della fede, ed una vita meno segnata dai valori morali, dall'altra ci rendiamo conto che i giovani sono alla ricerca di nuovi punti di riferimento, di adulti significativi.

Il tema dei processi di fede, di catechesi, di formazione umana e spirituale, va preso sul serio, cioè va rivisitato perché il contesto di 'oggi' che non è quello di 'ieri'. Notiamo che serpeggia la tentazione di dire e di agire ripetendo gli stessi processi schemi: 'abbiamo sempre fatto così'. Ci accorgiamo che gli itinerari di fede, la proposta del gruppo molte volte non sta connettendosi con i nuovi linguaggi, sembrano risposte vecchie a domande nuove, inedite.

La percezione e l'immagine della Chiesa nella società in genere, quella che si comunica attraverso le nostre presenze - scuola, oratorio, parrocchia, centri di accoglienza – in genere riconosciamo che queste percezione e immagine sono drasticamente cambiate. Se la famiglia non è più vicina alla proposta nostra, dobbiamo avere il coraggio di verificare se siamo noi lontani dalla famiglia, e non viceversa.

d. Pedagogia

Se per noi l'abbinamento evangelizzazione e educazione è fondamentale, dobbiamo dire che i sintomi che abbiamo presentato nel campo della fede (evangelizzazione) hanno una ricaduta sulla dimensione della pedagogia (educazione).

Il passaggio alla cultura post-moderna e globalizzata ci sfida a trovare nuovi linguaggi pedagogici. Siamo chiamati a scoprire quegli spazi di convergenza che sono tipici della nostra proposta educativa che presuppongono lo spirito di famiglia come categoria esistenziale integrale: umana, pedagogica e spirituale. Direttamente sentiamo che questa sfida ci chiede di esaminare se il rapporto con la famiglia si è semplicemente e gradualmente ridotto ad un rapporto di 'domanda e offerta', 'provveditore e consumatore'.

In genere, dalla ispettorie viene fuori il fatto che ci sentiamo interpellati dalla sfida che porta con sé la perdita della figura paterna e materna nella vita dei nostri giovani. Lo stesso vale per il tema della chiara crisi dell'autorità, l'assenza di figure adulte significative perché autentiche. Questo è molto evidente in quei

momenti dove noi ci facciamo pellegrini dei nostri giovani. Quando quest'ultimi aprono il loro cuore in ricerca di punti di riferimento, di esperienze e spazi di ascolto.

La stessa ricerca che vivono i giovani, la stanno vivendo anche i genitori. A loro modo, questi ultimi rispondono bene quando noi prendiamo l'iniziativa a offrire spazi di appartenenza, sono riconoscenti quando vedono educatori che vogliono il bene dei loro figli. Questo atteggiamento ci invita di rafforzare la nostra disponibilità, di essere più presenti e aperti.

Qui incontriamo famiglie che stanno passando momenti di crisi e di povertà permanente. La pastorale familiare, e lo dicono molto ispettorie, non può limitarsi ad una attività che si compie, ma una testimonianza che si rende visibile e permanente in un progetto pastorale che cammina con chi sta chiedendo sostegno e accompagnamento.

Un tema che è venuto fuori molto frequentemente è quello della preparazione al matrimonio, insieme all'educazione all'amore. Anche qui riconosciamo che il cammino davanti a noi è lungo quanto impegnativo.

e. Pastorale Giovanile Salesiana

Risulta crescente la insistenza e la consapevolezza da parte delle ispettorie che il tema della famiglia non può essere considerato un lavoro in più o una attività a parte. Bisogna riflettere sulla famiglia all'interno del *Progetto Educativo e Pastorale Salesiano della Ispettorìa* (PEPSI). Se questo passo non si fa, la famiglia non sarà mai integrata né come oggetto e tantomeno come soggetto della pastorale.

Per questo ci rendiamo conto che il nostro lavoro con e per la famiglia farà strada secondo alcuni criteri: superare una pastorale fondata solo sulle attività, seguire un progetto a lunga gettata e frutto di questo impegnarci a generare una cultura pastorale a favore della famiglia.

Un punto preoccupante è il seguente: dalle risposte venute dalle ispettorie si nota che tale sfida delle volte incontra resistenze, volute o meno, da parte di coloro che hanno una responsabilità pastorale nei vari ambienti e settori. Alcuni si trovano carichi con una responsabilità che più volte li pone in una situazione che rende abbastanza faticosa la cultura dell'incontro e l'impegno nell'ascolto.

f. Accompagnamento

Infine, si è resa molto frequente il tema dell'accompagnamento. La configurazione dei modelli familiari sta cambiando e con questo cambio deve seguire anche un cambio del modo come noi comunichiamo le nostre proposte pastorali. Qui c'è il riferimento a ragazzi/e, adolescenti e giovani che vivono in un nucleo familiare monoparentale, una nuova unione, genitori dello stesso sesso. Questo comporta la sfida di una nuova serie di valori frutto di una realtà diversa da quella dominante della famiglia tradizionale che abbiamo conosciuto fino adesso. In questa realtà accompagnare le persone e le loro storie ci chiede di esplorare nuove frontiere con nuovi linguaggi. Richiede necessariamente una certa preparazione.

Nelle risposte pervenute si intravede la convinzione che anche in questo nuovo scenario, lo "spirito di famiglia", il nostro modo di relazionarsi con tutti, senza distinzione, senza pregiudizi, rimane l'esperienza più apprezzata dalle persone che incontriamo.

Per questo il tema dell'accompagnamento, in quanto una proposta chiara di compassione, accoglienza e proposta risulta una opportunità pastorale unica che ha una ricaduta ad ampio raggio. È una proposta che aiuta le persone a discernere le loro scelte personali. L'accompagnamento è un cammino che apre una finestra su quei valori che la presenza educativa e pastorale promuove, mentre allo stesso tempo incoraggia gli adulti alla partecipazione dei vari processi educativi.

Accompagnamento proposto anche ai giovani che si stanno preparando ad assumere il loro progetto di vita: preparazione al matrimonio, discernimento della propria vocazione. In questa area abbiamo una chiamata che con il passar del tempo acquista una chiarezza sempre più forte all'interno dei processi di pastorale giovanile. Alla constatazione di una debole preparazione al sacramento del matrimonio, in varie ispettorie ci si sta interrogando su quali sono le opportunità sulle quali bisogna riflettere e che vanno esplorate.

Finalmente, un altro punto accennato nelle varie risposte è quello della formazione e preparazione degli agenti pastorali. Il tema della formazione, così presente in questi ultimi anni sia nei CG come anche nelle lettere dei Rettori Maggiori, è venuto fuori molte volte in questa riflessione. Qui si riconferma l'urgenza di un piano di formazione che molte ispettorie stanno prendendo molto sul serio: l'accompagnamento e la formazione della comunità educativo-pastorale.

III. LA RISPOSTA ATTUALE ALLA FAMIGLIA

Come ispettorie, ci siamo anche interrogati quali sono quelle esperienze e scelte nel campo della PG e Famiglia che attualmente sono collocate all'interno dei progetti dell'Ispettorato, come *Progetto Organico Ispettorale* (POI), il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano dell'Ispettorato (PEPSI) ed altri orientamenti pastorali?

a. Proposte

La sintesi delle risposte ricevute indica, prima di tutto, un notevole impegno in questo campo, pastorale giovanile e famiglia, però evidenzia anche alcuni limiti che ci servono come indicatori verso un impegno pastorale più chiaro e processi più solidi. Le varie proposte pastorali in questo campo possiamo presentarle in tre categorie: **proposta spirituale**, **proposta formativa** e **collaborazione pastorale**.

La prima, **proposta spirituale**: consiste nell'offrire giornate di ritiri, campi, o altri momenti e eventi di natura spirituale dedicati alle famiglie, come per esempio lectio divina alla famiglia e catechesi familiari. Non manca in questa proposta anche esperienze che si ispirano alla spiritualità Salesiana.

Una seconda categoria è quella della **proposta formativa**: una proposta formativa attorno alla Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* ai Salesiani, organizzazione di seminari e convegni di studio sul tema della famiglia.

In molte ispettorie troviamo percorsi per adolescenti sul tema dell'educazione all'affettività. Questa è una proposta assai frequente all'interno dei PEPS locali. Affine a questa proposta è anche comune la preparazione delle giovani coppie al sacramento del matrimonio e l'offerta di vari percorsi di accompagnamento di coppie di sposi.

Una esperienza che sta crescendo è quella della scuola per genitori nelle varie presenze salesiane e che non si limita soltanto alla scuola. Lo stesso si nota nella crescita di centri di consulenza, centri di ascolto e di accompagnamento spirituale.

Una terza categoria è quella di una vera e propria **collaborazione pastorale** strutturata tra famiglie e Salesiani nella pastorale giovanile. Qui notiamo come in alcune ispettorie esistono già da qualche anni dei buoni e solidi processi di riflessione e di cammini pastorali che stanno dando molto frutto. Il coinvolgimento crescente della famiglia nell'animazione di varie proposte puntuali di pastorale giovanile sta diventando sempre più presente e solida: per esempio l'accompagnamento dei giovani nei gruppi di fede, gruppi di

formazione al matrimonio, gruppi di animazione missionaria, attenzione, accompagnamento e accoglienza a ragazzi non accompagnati, ragazze madri.

b. Limiti

I limiti che si riscontrano in questo campo li possiamo collocare sul livello della **preparazione** dei Salesiani e laici collaboratori, **progetto pastorale** e **strutture pastorali**.

Notiamo come alla crescita dell'impegno pastorale attorno alla famiglia non corrisponde una simile attenzione alla **preparazione di un personale adeguatamente preparato**. Tutti riconosciamo che la famiglia ci sta chiedendo più attenzione e più energia, ma non siamo ancora arrivati al punto di preparare bene e in maniera sufficiente agenti pastorali per queste nuove frontiere. Nell'assenza di persone preparate, alcune resistenze pastorali hanno più forza nel fermare o impedire processi pastorali innovativi di cui si vede l'importanza e l'opportunità.

Si nota anche il bisogno di assumere con chiarezza il tema della famiglia, soggetto e oggetto della pastorale giovanile salesiana, all'interno dei nostri **progetti pastorali**. Questo è una chiamata perché si rafforzi una mentalità pastorale che eviti la frammentazione pastorale da una parte, e l'individualismo pastorale dall'altra. In questo scenario frammentato qualunque risposta pastorale a favore della famiglia rischia di camminare su un binario parallelo.

Un terzo livello è quello delle **strutture pastorali**. Fondamentalmente qui le ispettorie hanno indicato che si tratta di offrire un **protagonismo alla famiglia nella CEP**. Alla luce del *Quadro di Riferimento* (QdR), "la CEP è un centro di accoglienza e convocazione del maggior numero possibile di persone interessate agli aspetti umani e religiosi del territorio, una sfida pastorale ben rilevata è quella di realizzare una condivisione più piena con la famiglia, la prima e indispensabile comunità educante" (QdR, p.111). in relazione a questo obiettivo è evidente un limite che va riconosciuto e trattato. Quanto segue cerca proprio di suggerire linee che evitano il pericolo di stare fermi con un atteggiamento che guarda alla famiglia solamente come oggetto, come paziente che ha bisogno delle nostre cure.

c. Opportunità – Punti positivi

Insieme alle proposte pastorali e i limiti già indicate dalle ispettorie, seguono una serie di obiettivi che servono come guide per il futuro.

Prima di tutto l'importanza di essere chiari e espliciti nei nostri programmi pastorali: **PEPSI della Ispeatoria, PEPS locali e la CEP di ogni opera**. Le esperienze positive presenti in alcune ispettorie indicano la strada da seguire e da proporre. Sono esperienze che hanno un filo rosso comune: si tratta di una riflessione seria che superi il pericolo di una pastorale giovanile salesiana parallela ad una pastorale familiare.

Una secondo opportunità è quella di **accompagnare le giovani coppie** che hanno fatto parte dei nostri percorsi pastorali. In alcune ispettorie si sta lavorando con vari gruppi della Famiglia Salesiana nella proposta di offrire percorsi di accompagnamento verso il matrimonio a giovani coppie che hanno vissuto l'esperienza di animatori nel Movimento Giovanile Salesiano.

Una terza esperienza è quella di molte ispettorie che rafforzano l'impegno delle CEP locali nell'essere **vicino alle famiglie, specialmente quelle che stanno vivendo in situazione di disagio e povertà**. La visita alle famiglie dei nostri ragazzi, i centri di ascolto e di consulenza, programmi per genitori, sono esperienze che aprono una frontiera molto urgente verso un mondo che è molto vicino, eppure può risultare anche molto lontano perché non conosciuto.

Infine, si portano avanti anche progetti di **formazione di agenti pastorali per la famiglia**, per Salesiani e laici. Esistono alcune proposte formative che vanno conosciute perché sono frutto di uno sforzo pastorale collettivo di tutta la ispettoria, il Consiglio Ispettoriale, Commissione Pastorale Giovanile, Gruppi della Famiglia Salesiana e Famiglie.

IV. ORIZZONTE PER UNA FORTE RISPOSTA CARISMATICA DI DON BOSCO OGGI

A questo punto offriamo alcuni spunti che servono come **indicatori** per una più forte e significativa alleanza tra pastorale giovanile salesiana e famiglia.

a. I giovani al centro della *Pastorale Giovanile Salesiana*

Nel primo articolo delle *Costituzioni Salesiane* troviamo la radice del perché dell'attenzione ai giovani e la loro centralità nella missione salesiana:

Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di san Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio. Per contribuire alla salvezza della gioventù, “questa porzione la più delicata e la più preziosa dell’umana società”, lo Spirito Santo suscitò, con l’intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco. Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale: “Ho promesso a Dio che fin l’ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani” (Cost. 1).

Partendo da questa radice che cogliamo il vero senso della missione salesiana. Nel primo capitolo del *Quadro di Riferimento* (QdR) abbiamo una narrazione molto nitida del come Don Bosco ha vissuto e trasmesso questa centralità dei giovani nella missione salesiana:

Don Bosco è il primo santo che fonda una Congregazione non solo a favore dei giovani, ma assieme ai giovani stessi, valorizzandone in modo inaudito il protagonismo tipico di questa età e coinvolgendoli in prima persona nell'avventura della loro crescita religiosa e umana. Per questo la pastorale salesiana è giovanile: non solo perché vede nei giovani i propri destinatari e la propria misura, ma perché li assume come protagonisti” (QdR p. 33).

In questa ottica diventa chiaro come qui non si tratta di una scelta populista, di un protagonismo cieco e senza mete, non parliamo di un certo giovanilismo non sano. Qui siamo chiamati a cogliere come lo **‘spirito di famiglia’** insieme alla **responsabilità educativa di tutti i soggetti** presenti in questo cammino siamo invitati a dare la nostra parte in questa splendida storia dei nostri giovani.

La *Pastorale Giovanile Salesiana* è **giovanile** perché al centro della sua azione sta la persona dei giovani, specialmente dei più bisognosi. Cerchiamo i giovani nella loro realtà:

imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede (Cost 38).

La meta proposta dalla *Pastorale Giovanile Salesiana* ad ogni giovane è quella di arrivare allo sviluppo

integrale della propria personalità, dove Cristo è il punto di riferimento fondamentale.

Alla luce di questo fondamento carismatico la famiglia è chiamata a essere soggetto, cioè protagonista pastorale; protagonista nel vivere momenti di crescita personale, protagonista nel testimoniare scelte personali, protagonista nell'accompagnare i giovani insieme a tutti i soggetti pastorali della CEP. Nel QdR abbiamo una sintesi che serve come luce in questo cammino che ci spetta:

Riconosciamo che la famiglia è la cellula della società e della Chiesa. Essa, pur con tutte le sue difficoltà, è stimata dai figli stessi che ne ricevono l'indispensabile affetto. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, connesso alla trasmissione della vita, originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti, insostituibile e inalienabile, non delegabile né surrogabile [cfr. Familiaris Consortio 36] (QdR p.111).

Solo alla luce del carisma come vissuto e trasmesso a noi da Don Bosco, solo alla luce delle linee pastorali che la Congregazione Salesiana ci propone, arriviamo a vivere e condividere una **proposta educativo-pastorale integrale e integrante**. Nel mantenere viva l'unità organica del PEPS, ispettoriale e locale, nel permettere che il nostro PEPS sia una esperienza viva della CEP, solo allora il evitiamo il rischio reale che qualunque proposta pastorale a favore della famiglia diventi una esperienza autocefala, separata, autonoma, parallela al cammino della ispettoria.

b. Cammini e Processi

Con grande soddisfazione si notano cammini in varie ispettorie che stanno prendendo molto sul serio la chiamata a favore della famiglia all'interno della Pastorale Giovanile Salesiana. Se esiste un **criterio comune**, se abbiamo una scelta costante possiamo dire che è la seguente: **un cammino arricchito da una riflessione condivisa da tutti i soggetti della CEP**.

Non esistono progetti fatti a tavolino. La famiglia è protagonista della propria crescita. La famiglia diventa protagonista della crescita dei giovani facendo un cammino insieme con i membri della CEP: un cammino arricchito dallo 'spirito di famiglia', un cammino sostenuto dallo spirito e dalla parola del Vangelo, un cammino illuminato dall'esperienza spirituale e pedagogica di Don Bosco.

Ogni CEP s'impegna a rendere coscienti i genitori della loro responsabilità educativa, di fronte ai nuovi paradigmi emergenti, e ad accompagnare con particolare attenzione le giovani coppie, coinvolgendole attivamente nella CEP stessa. È necessario operare un attento discernimento comunitario, SDB e laici, per riconoscere e rispondere alle problematiche più urgenti della famiglia, cogliendone le molteplici risorse. **È auspicabile un coinvolgimento sempre più partecipativo della famiglia nel PEPS** (QdR p.111).

Il coinvolgimento della famiglia all'interno dei processi della Pastorale Giovanile Salesiana non basta volerlo. Bisogna che questo obiettivo trovi persone, spazi, e proposte che favoriscono un maggior coinvolgimento e partecipazione dei genitori e delle loro famiglie. Le nostre presenze, i nostri ambienti devono **promuovere un 'eco-sistema' educativo e pastorale dove il tema della famiglia e il clima dello 'spirito di famiglia' possano crescere e possano anche generare una forza di attrazione**.

Una riflessione del Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi è molto pertinente in questo senso: "(Don Bosco ha fatto nascere) una comunità, non soltanto visibile, ma addirittura singolare, atipica, quasi come una lucerna nella notte: Valdocco, casa di comunità originale e spazio pastorale conosciuto, esteso,

aperto.”⁹ Noi oggi, sui passi del nostro Padre e Maestro Don Bosco, siamo chiamati a mantenere viva questa cultura pastorale, segnata da rinnovati rapporti tra famiglia ed educatori, giovani ed educatori, giovani e famiglia, un rapporto tanto necessario quanto apprezzato.

c. Governo e Animazione

Infine, in questo momento storico, è più che mai evidente **l’urgenza di scelte pastoralmente intelligenti e creative da parte di chi ha la responsabilità del governo e dell’animazione a tutti i livelli**. I processi pastorali che segnano la vita di una Congregazione o istituzione, perfino i processi della stessa Chiesa, non cadono dalle nuvole. Basta leggere e meditare con attenzione il cammino post-Conciliare della Chiesa attraverso l’esperienza dei vari Sinodi dei Vescovi.

I processi che veramente segnano una ispezione sono quelli frutto di una riflessione seria, fondata sulla preghiera, illuminata dal carisma di Don Bosco, e condivisa con tutti i protagonisti della CEP ispettoriale. Il vero governo così fondato e radicato, sul Vangelo, sul carisma e sulla vita pastorale come vissuta dai vari protagonisti è capace di ascoltare dove sta soffiando lo Spirito di Dio.

Qui non si tratta soltanto di una lettura e proposta sociologica, per quanto indispensabile sia. Qui non si tratta di offrire esperienze che si vendono. Qui si tratta di ascoltare il grido dei giovani, un grido nascosto ma profondo. Qui si tratta di leggere con attenzione e contemplare con serietà e onestà le implicanze sociali, culturali e spirituali della vita attuale dei nostri giovani: la speranza perduta, la fiducia mancante, l’assenza di orizzonti.

Alla luce di queste sfide **la famiglia non è una forza in più, ma un protagonista indispensabile**: che necessita accompagnamento, che cerca sostegno, ma che ha anche una vocazione unica, irripetibile, indispensabile.

Il governo ha la chiamata di **“riconoscere,” “interpretare,” e “scegliere”** quelle vie che il Signore ci sta provvidenzialmente indicando. Il bello di questo momento storico è che già lo vediamo in alcune parti. Sta già avvenendo quello che vogliamo che venga. A tutti noi ci spetta di prendere sul serio le parole di Gesù: *alzati e cammina!*

CONCLUSIONE

In queste pagine si è cercato di presentare e leggere il cammino fatto dalla Congregazione Salesiana in questi ultimi decenni. Un cammino che contiene un impegno notevole da parte della Congregazione che nell’insieme di un processo di rinnovamento spirituale, carismatico e pastorale ha saputo anche valutare il tema della famiglia sulla scia dell’attenzione data dalla Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (GS).

È una scelta che alla luce della esperienza vissuta constatiamo la sua portata pastoralmente profetica. I sinodi sulla famiglia, con le due esortazione apostoliche – *Familiaris Consortio* e *Amoris Laetitia* – ne testimoniano le conseguenze sul tutto il cammino della Chiesa.

L’augurio è che tale cammino possa continuare con forza e coraggio. Un cammino sostenuto da una sana sinergia tra pastorale giovanile salesiana e famiglia e da una proposta pastorale che sia veramente un dono per la famiglia oggi.

⁹ Don Juan Edmundo Vecchi, *Ecco il tempo favorevole*, ACG 373 (2000).

Grazie.